

VENDEMMIA PER I CASSINTEGRATI

Alcuni cassaintegrati lombardi stanno partecipando alla vendemmia in Franciacorta (Brescia), una delle aree d'eccellenza dello spumante italiano.

BARILLA IN SCIOPERO

Adesione totale, per i sindacati, allo sciopero di 8 ore proclamato ieri nello stabilimento di Pedrignano, nel Parmense, per il rinnovo contrattuale.

DORIS (MEDIOLANUM): DISOCCUPAZIONE SALIRÀ

Ennio Doris, amministratore di Mediolanum, ha detto che «la disoccupazione continua ad aumentare anche durante la prima fase di ripresa».

di scorso un incontro previsto con l'azienda presso la sede di Confindustria a Potenza è saltato perché non è stata ammessa al tavolo una delegazione di operai. È montata la rabbia, slogan, fischi, blocco del traffico. Il dirigente della Lasmè ha dovuto lasciare la sede confindustriale scortato. Poi da Potenza i lavoratori sono tornati a San Nicola, i sette sono saliti sul tetto, i loro compagni, molti con mogli e figli al seguito, li appoggiavano dal piazzale. Per qualche minuto la situazione si è fatta drammatica per quei colpi partiti dalla pistola del vigilante e su cui ora indagano polizia e carabinieri. «Soltanto il grande senso di responsabilità dei partecipanti al presidio ha evitato le immaginabili conseguenze di questo gesto», denuncia il leader della Fiom Gianni Rinaldini che va giù duro: «La chiusura dello stabilimento, progettata alle spalle

«Cofferati poteva informarsi meglio» Rabbia e delusione tra le tute blu Cnh

Le dichiarazioni dell'ex leader Cgil fanno infuriare Imola. Le tute blu Cnh: «Ci sentiamo offesi, siamo in presidio da due mesi». Il dirigente della Fiom: «La destra ha rovinato le relazioni industriali, lui dovrebbe saperlo».

LUIGINA VENTURELLI

BOLOGNA
lventurelli@unita.it

«Cavoli, non me lo sarei mai aspettato da uno che è stato il segretario generale della Cgil». La prima reazione, la più amareggiata e la più contenuta, è stata proprio quella di Guido Barbieri. Alle dichiarazioni di condanna di Sergio Cofferati verso forme estreme di protesta dei lavoratori, l'operaio della Cnh che da quattro giorni sta praticando lo sciopero della fame ha sgranato gli occhi per la sorpresa e poi si è allontanato dal gruppo dei colleghi in presidio. Abbastanza da non sentire lo scoppio d'ira dei lavoratori al loro 63esimo giorno di presidio ininterrotto: delusi, demoralizzati, soprattutto incazzati, è il caso di dirlo.

LA RABBIA DEI LAVORATORI

Le tute blu di Imola non perdonano a Cofferati quella sentenza lapidaria e irrevocabile: un segnale di sfiducia verso le azioni collettive. «Poteva almeno informarsi un po' meglio prima di bollare così la nostra lotta» commenta per tutti l'operaio Antonio Bonora, anche lui di Massa Fiscaglia, il paese di Barbieri. «Da oltre due mesi abbandoniamo le nostre famiglie per dormire davanti alla stabilimento, facciamo turni da sei ore e non ci allontaniamo mai dai cancelli. E poi lo sciopero di Guido non è un gesto esasperato, ma è

il frutto di una scelta ponderata a lungo, condivisa con tutti i colleghi e coordinata con la Fiom».

Inesattezze a parte, resta il giudizio politico: «Vogliamo mantenere l'occupazione evitando che la Fiat proceda con la delocalizzazione, la nostra iniziativa serve a mettere in luce questo contro l'indifferenza della Fiat e la collusione del governo. Per questo noi lavoratori ci sentiamo offesi da Cofferati. E sì che lo consideravamo il nostro faro illuminante quando era in Cgil» conclude Bonora. «Anche ammettendo la sconfitta

per il sindacato, lui non può certo chiamarsi fuori dalle responsabilità, mica faceva l'usciera».

IL DISSENSO DEL SINDACATO

I toni sono più pacati, ma nella sostanza le dichiarazioni dell'ex leader Cgil non sono piaciute nemmeno ai sindacalisti locali che stanno seguendo da vicino la vertenza Cnh. «Queste proteste estreme non sono un danno per il sindacato, ma per le relazioni industriali» esclama il segretario della Fiom di Imola, Paolo Stefani. «Quando per mesi non si riesce ad avere altrimenti quel che spetta, un incontro per discutere e un tavolo per trattare, allora si può arrivare a proteste estreme». Amara constatazione:

Protesta

Guido continua lo sciopero della fame Oggi quarto giorno

«Si sta sgretolando tutto un mondo con le sue regole di comportamento, le aziende evitano il confronto, la politica di destra cerca di dividere le organizzazioni dei lavoratori. Mi meraviglia che Cofferati circoscriva il problema al sindacato, lui che è stato la prima vittima illustre di questo modo di fare». Insomma, di necessità virtù. Lo dice pure Enzo Masini, il dirigente Fiom che si occupa di Fiat, in viaggio continuo tra Imola e Melfi: «Quando gli chiudono la fabbrica, senza tante storie, il lavoratore non può fare la lotta articolata. Per quella ci vogliono le condizioni».

Il momento attuale non pare quello giusto, inutile dirlo. «Questa crisi è talmente pesante e profonda, senza precedenti dal dopoguerra ad oggi, che obbliga il sindacato ad una profonda riflessione sulle forme di lotta da adottare» suggerisce la segretaria della Cgil di Imola, Elisabetta Marchetti, che insieme a Cisl e Uil ha promosso a fine luglio uno sciopero generale di quattro ore su tutto il territorio contro i licenziamenti. «È normale che in questa situazione le proteste individuali vadano ad aggiungersi a quelle collettive, non c'è contraddizione. Dietro ai numeri della crisi ci sono sempre le persone». ❖

Sacconi

Sarà un autunno freddo soffriranno imprese e lavoratori

dei lavoratori è una vera vigliaccata che la Fiat non poteva non conoscere». Un'azione «progettata alle spalle dei lavoratori», continua il sindacalista, con tanto di «scorporo della fabbrica dal gruppo Lames fino a conferirla in una nuova società costituita ad hoc, la Lasmè srl».

INCONTRO IN PREFETTURA

L'occupazione continuerà almeno fino a domani quando a Potenza si terrà un incontro con il prefetto, l'azienda e i sindacati. La Fiom, con Fim, Uilm, Fismic e Ugl, auspica possa servire. «In caso contrario è urgente una convocazione da parte del governo». I timori dei sindacati si estendono a tutto l'indotto della zona di Melfi, «se la Lasmè lascia, si sfascia», è l'allarme di Antonio Zenga, segretario Fim-Cisl. Giovanni Centrella (Ugl) chiede che la Fiat «continui a far lavorare i 174 dipendenti, visto che a Melfi si produce a pieno ritmo». «In concomitanza con l'incontro di domani ci sarà una manifestazione a Potenza - annuncia Giuseppe Cillis, segretario della Fiom lucana -, e abbiamo anche aperto un conto corrente per sostenere gli operai Lasmè». ❖

Su «l'Unità»

La condanna dell'ex segretario



■ Sul giornale di ieri è intervenuto l'ex segretario della Cgil Sergio Cofferati che ha definito le nuove forme di protesta, ad esempio quella della Innse o quella portata avanti alla Cnh, come «un danno per il sindacato» perché «accentuano il grande dramma del movimento operaio».